

28 marzo 2021 n° 20  
DOMENICA DELLE PALME  
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

*" Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore,  
il re d'Israele!"*

*Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:*

*Non temere, figlia di Sion!*

*Ecco, il tuo re viene,  
seduto su un puledro d'asina.*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

## COMMENTO

Dei fatti ben precisi stanno alla base del nostro riscatto, fatti culminanti nei momenti vissuti da Gesù durante la sua passione, morte e risurrezione, che noi - con linguaggio comune - chiamiamo la sua Pasqua. Gesti compiuti con drammatica partecipazione di uomo, cosciente di una missione particolare: essenzialmente quella del Figlio di Dio che sposando l'umanità peccatrice, a suo nome e in suo favore, ripara un rifiuto nei confronti di Dio che ha causato la morte a tutti gli uomini. "Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti". Gesù è il secondo Adamo che ricostituisce una umanità riconciliata con Dio. La lettera ai Colossesi traccia un quadro ardito della vicenda umana. Il "primogenito di ogni creatura per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose sono state create e nel quale tutte sussistono", è esattamente il Cristo, Figlio di Dio incarnato morto e risorto, "per mezzo del quale e in vista del quale sono riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra che quelle dei cieli". In Cristo redentore è stato creato ogni uomo, cioè, in sostanza, un uomo "perdonato", poiché nella sua vicenda era prevista una disobbedienza che avrebbe sfigurato quell'immagine e al tempo stesso prevista una "riparazione" che l'avrebbe restaurata. Gesù, completamente solidale con noi, "è stato trafitto per i

nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti". In questo senso Gesù entra in Gerusalemme "come re, giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina", per "annunciare pace alle nazioni". Un Messia che viene appunto a riconciliare l'umanità al suo Dio, attraverso non gesti di potenza, ma con l'obbedienza che esprime l'opposto della disobbedienza di Adamo. La risurrezione che conclude questa vicenda di Cristo il giorno di Pasqua dice la validità e l'efficacia della sua azione di salvezza. Primizia, naturalmente, di tutta l'umanità di cui Lui - con l'Incarnazione - è capo e rappresentante: "il primogenito di quelli che risorgono dai morti" . "Se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria". Entrato nella gloria, ora allunga a noi la mano per farci partecipi del medesimo destino di vita.